

IL BAFFIUGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
In terza » » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 24 Maggio

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 23.

Da due giorni è cominciata la discussione sulla tassa degli zuccheri, e già se ne sono sentite di ogni sorta delle accuse che si muovono al ministero, e sotto il rapporto finanziario, e sotto il rapporto politico. Dall'onor. Minghetti, che vagò per due ore cercando l'idea organica delle riforme finanziarie, senza trovarla, al Toscanelli che accusò di condiscendenza verso il papa il ministro dell'intero, si è sentito già intorno a che s'aggiri il nucleo dell'opposizione. Quando Toscanelli — l'uomo dei due ideali, il prete ed il carabiniere — arriva ad accusare di clericalismo, credo si sia detto molto: forse, si è detto tutto.

Ma ancora non sono disegnate bene, né le linee rispettive di battaglia, né i corpi che vi si troveranno impegnati. È ancora buio per questo particolare, e ad ogni modo, se battaglia ci sarà, il ministero conta d'avere una maggioranza, la quale non sarà certamente la maggioranza promessa dalle elezioni, ma bastano a farla.

Come episodio interessante, è venuta a premettersi alla discussione finanziaria la questione dei provvedimenti presi nell'alto personale dell'esercito. La destra ha voluto censurare il ministro della guerra, non per le promozioni a scelta, non per le disposizioni accordate d'ufficio, ma per i collocamenti a riposo.

così si tiene sicura di revocare i decreti che più le hanno fatto salire la senape al naso. Ma per richiamare in servizio attivo un generale collocato a riposo, ci vuole una legge, e questa è sempre difficile il presentarla, più difficile e più lungo l'ottenere l'approvazione.

Il caso ha voluto che tutti otto i generali collocati a riposo, fossero piemontesi. Questo era naturale. Dal giorno in cui l'esercito italiano si formò, gli ufficiali del Piemonte avevano su tutti la precedenza, per la forza naturale degli avvenimenti. Primi allora a salire, ora sono i primi a discendere. Le stelle che sono le prime a nascere, sono anche le prime a tramontare, e questa non è una teoria militare o politica, ma una legge naturale.

Ora, questo carattere speciale dei collocamenti a riposo è quello che più spiace al Sella, il quale se ne fece una questione di regionalismo. S'è dimenticato il bravo uomo, di chiedere per i suoi generali il dono dell'immortalità, poiché essendo i più anziani, c'è il caso che vengano a morire prima degli altri, e allora come si fa a non accusare di antipiemontesismo il scierà morire?

Un'altra cosa che ha dimenticato il Sella: la cattiva prova fatta da taluno di questi generali. Chi non ricorda, per esempio, che il Cadorna nella brevissima campagna del 1870, nella quale non si doveva nemmeno impegnare una lotta, lasciò mancare le truppe del suo piccolo esercito, dei viveri e del sale? A uomo siffatto era poco prudente affidare il comando d'un altro corpo d'esercito, e fu abbastanza reciso il Mezzacapo, quando disse che togliendo dai quadri gli otto generali in discorso, egli aveva coscienza d'aver reso al

paese il più grande servizio possibile.

Si riparla di nuovi dissidii nel ministero. Non ancora sono appiattati quelli che nella scorsa settimana avevano indotto il Nicotera ed il Zanardelli a presentare le dimissioni, e già si riparla di nuovi scandali che sarebbero accaduti nel consiglio dei ministri tenuto domenica scorsa. Il Brin e il Maiorana si sarebbero ora bisticciati col Nicotera, e in malo modo. Ma è certo che anche questa volta il buon Depretis riuscirà a mettere l'accordo fra i colleghi.

La ricchezza mobile

L'onorevole Grimaldi, nella sua relazione sul progetto di legge relativo all'imposta di ricchezza mobile, fa una rapida rassegna delle precedenti leggi pubblicate sulla materia, le quali ebbero lo scopo piuttosto di riparare ai disavanzi dei bilanci, anziché di giovare ai contribuenti; e quindi esasperarono sempre più la tassa.

Rileva quindi la differenza del nuovo progetto, che ha il fine inverso, cioè quello di recare un sollievo ai cittadini. Svolge le riforme in esso contenute, che sono: elevazione ad 800 lire del limite, ora fissato a 500, da cui comincia la tassazione; un vantaggio di una seria diminuzione; compartecipazione dei comuni al prodotto della imposta, con che essi acquistano una risorsa, sebbene lieve; formazione delle Commissioni di prima istanza con elementi elettivi, mentre ora sono formate con prevalenza di elementi governativi; accertamenti biennali, invece d'annuali, colla qual cosa si diminuiscono le molestie dei contribuenti; sospensione del pagamento della imposta per erediti litigiosi e soggetti ad espropriazione, però con certe cautele dirette ad evitare frodi, mentre colle leggi in vigore i creditori erano sempre obbligati a pagare, anche senza percepire il reddito, per più anni; e ciò oltre delle disposizioni di ordine secondario.

La relazione fu approvata dalla Commissione.

Pronunciamienti

La pericolosissima vertenza Ricotti-Mezzacapo è entrata in una nuova fase.

Il ministro della guerra, non solo respinse la domanda d'aspettativa presentatagli dal comandante del corpo d'armata di Piacenza, ma gli ordinò di assumere l'ufficio cui era stato destinato.

L'opinione che in questi ultimi tempi si dimostrò la meno passionata e quindi la più ragionevole dei giornali di opposizione, scrive con molta carità di patria:

«Noi crediamo che allo stato attuale delle cose il generale Ricotti eseguirà gli ordini del governo, come hanno sempre fatto i generali del nostro esercito.»

Infra tanto, avendo *Fanfulla* pubblicato un articolo apologetico del generale Valfrè, che è uno di quelli collocati in riposo, promettendo di fare altrettanto degli altri — il *Bersagliere*, in un articolo le cui notizie non possono a meno di essere state attinte al ministero della guerra, risponde che «era in stretto segreto a rivelazioni e dichiarazioni su fatti e cose che il paese è meglio non sappia mai.»

Ignoriamo se si tratti di una semplice minaccia ed ignoriamo eziandio quale consiglio adotterà il *Fanfulla*, ma certo la miglior cosa sarebbe che il Paese sapesse tutto.

Non è il Paese che deve giudicare in ultima istanza?

E come può giudicare con cognizione di causa, se non sa tutto?

Noi ci auguriamo quindi che il *Fanfulla* provochi il *Bersagliere* — come oramai deve farlo per il rispetto di sé medesimo non meno che per l'interesse dei suoi difesi — e che il *Bersagliere* stesso sia costretto a raccontar tutto.

che vide entrare nello studio suo nepote Roberto.

— Ha sentito? — gli domandò subito il giovane, col fare di chi vuol dare una notizia.

Lo zio levò a un tratto la testa, guardandolo con aria d'aspettazione curiosa.

— Che cosa? che c'è?... — Ah! dunque non la sa, lei. Una brutta notizia, zio: il mio falegname è morto.

Il signor Maurizio trasalì, spalancando gli occhi.

— Chi?... Giacomo? il carradore? — Il carradore, — soggiunse Roberto. — Pover'uomo! è morto d'apoplessia.

Me ne dispiace, sa, perché mi amava tanto. Era poi un uomo che conosceva il suo mestiere e che lavorava con ardore.

Il signore si ricompose a poco a poco; indi con voce melanconica:

— Roberto mio, se egli non fosse stato bravo e premuroso, non lo avrei messo con te. Ma mi dispiace, mi dispiace assai...

— Era la più onesta persona del mondo. Ora bisognerà surrogarlo, zio.

Dopo un istante di silenzio:

— Un'idea! — esclamo questi, come se rispondesse a' suoi proprii pensieri — un'idea.

— Quale idea?

Ma il signor Maurizio:

— Niente, niente, — rispose: — la

INCIDENTE

Albanese - Pierantoni

I Giornali di Roma pubblicano quanto appresso:

Il sig. Presidente della Camera ha diretto al primo firmatario della dimostranza a lui rivolta dai redattori parlamentari dei giornali la seguente seconda lettera:

Roma, 19 maggio 1877

Signore,

Ieri Le scrissi in proposito delle cose narratemi nelle lettere dei 16 e 17 corrente.

Ripetendole il mio rincrescimento per il fatto occorso in un luogo, in cui devono indistintamente essere protette le opinioni e le persone, sono lieto di conoscere che nella dolorosa controversia tra il deputato Pierantoni ed il sig. Albanese del *Fanfulla*, non fu mai in questione la libertà della stampa; per la quale il mio collega sente quanto me il massimo rispetto.

Prego Lei ed i suoi colleghi della stampa di prendere notizia del processo verbale redatto dai padri dei due avversari sul deplorabile incidente, sicuro che vorranno apprezzare i fatti secondo giustizia.

Il Presidente della Camera

F. Crispi.

I rappresentanti della stampa ringraziano anche una volta il signor presidente della Camera d'aver voluto, insieme col suo rammarico per l'atto avvenuto nel palazzo del Parlamento di detenzione verso la stampa.

Deplorano che il deputato Pierantoni non abbia creduto di manifestare direttamente ad essi uguali sentimenti e ritengono che la dichiarazione intenzionale posteriormente al fatto inserita nel verbale dei padri, non valga ad attenuarne la gravità in ciò che ebbe di più spiacevole.

(Seguono le firme dei direttori dei giornali di Roma)

Ecco ora il processo verbale redatto dai padri dei due avversari e di cui fa menzione nella sua lettera il presidente della Camera:

Oggi in Roma, 16 maggio 1877, si sono riuniti i signori professori Corrado Tommasi-Crudeli, Francesco De Luigi, deputato Francesco De-Renzis, deputato Abele Damiani.

I signori professori Tommasi-Crudeli scia fare a me. Ci penserò io, ci penserò io.

Uscito Roberto, il degno signore scrisse una lunga lettera e la pose in un cassetto della scrivania.

Otto giorni dopo, la rilesse, la chiuse, ed applicatovi un francobollo, si recò al palazzo municipale e la mise egli stesso nella buca della posta.

XIII.

Per la quinta volta, Luigia aspettava ansiosamente le notizie di Lorenzo. La sera, che il cursore comunale doveva recarle la lettera, ella gli corse incontro sull'aita, il cuore gonfio di speranze e un dolce sorriso errante sulle labbra.

— Date queste cose al vostro padrone, — disse il cursore, porgendole una lettera e il *Piccolo Corriere*, tutti e due all'indirizzo del sig. Maurizio.

— E per me non avete niente? — domandò Luigia.

— Niente.

— Ne siete proprio sicuro? — ella riprese con visibile turbamento.

— Aspettate.

Così detto, il cursore si trasse di tasca una dozzina, circa, di lettere e ne guardò ad uno ad uno gli indirizzi.

Dopo che li ebbe letti, volgendo di nuovo alla giovane, soggiunse con voce sicura.

— Insomma non c'è niente.

(Continua).

Appendice N. 17

IL LAVORO

BOZZETTO

DI PIO MAZZUCCI

«A un tratto, sentii risonarmi dappresso una voce dolorosa e supplichevole.»

— Oh? sentiamo anche questa, — esclamò il signore con interesse, interrompendo, per la terza volta, la lettura. — Costui si delima dalla voglia di tornare a casa, lo capisco... Ma tiriamo innanzi.

«A un tratto, sentii risonarmi dappresso una voce dolorosa e supplichevole.»

«Signore mi faccia l'elemosina. «Mi riscossi di colpo, girai lo sguardo e vidi... Mio Dio! par di sentirmi il freddo che mi corse allora per l'ossa... vidi a miei fianchi due ragazzini coperti d'un cencio di camicia, sparuti e della pallidezza di un morto. Mi guardavano fisso, cogli occhi stravolti, e tenevan le braccia tese verso me. Balzai indietro d'un passo, come fossi impaurito; poi, chinatomi alquanto per meglio osservarli, gridai con ansia:

«Ma che avete?... Siete ammalati?»

«Ho fame, — mi dissero i poverini, l'uno dopo l'altro. — mi faccia l'elemosina.»

«E continuavano a stendermi la mano. In quel momento, Gigia, io mi sentivo così commosso, che mi pareva mi si spezzasse il cuore.

«Ma non avete nessun parente? — rimandarli loro con ansia crescente. — Dove è vostra mamma?»

«È andata all'elemosina là, — e mi accennavano alcune case.

«E vostro padre?»

«Non risposero, e i loro occhi si inumidirono.

«Lo avete sì o no, vostro padre? e perchè non è con voi? dov'è andato?»

«... Sì... una volta era con noi... adesso, non sappiamo dove sia, — mi dissero quegli infelici, con voce di pianto.

«L'elemosina... l'elemosina, — ripeterono poi, levando ancora le mani.

«Gigia, il descriverti tutto ciò che mi sentivo nell'animo, sarebbe era impossibile. Era una piena di dolore, di tenerezza, di pietà; uno struggimento vivissimo, una certa cosa che, a volte, mi pareva di sentirmi strappare il cuore da una mano di ferro.

«Questi, — io dissi tra me, quasi balbettando: — questi sciagurati fanciullini sono abbandonati dal padre alla loro ventura; e soffrono adesso, per sua cagione, il freddo, la fame e tutte le altre conseguenze della più squallida miseria. Padre snaturato!»

«Mi trassi di tasca il borsellino e ribaltai nelle mani dei poverini tutte le monete di rame, che racchiudeva.

«Andate subito da vostra mamma, — dissi loro, guardandoli affettuosamente; — fatevi comperare del pane, povere creature!

«Non ti descrivo la maniera commovente con cui quei piccoli infelici mi ringraziarono. Alla vista di tante monete, le loro guance s'erano colorate di rosa. Sparirono tutti e due, in cerca della mamma; ed io, in quel momento, credo d'avermi asciugata una lagrima.

«Oh! — esclamai, posandomi la mano sul petto e rimirando la cima dei monti: — quando avrò dei figli anch'io, voglio amarli con tutta l'anima mia, voglio lavorar giorno e notte per nutrirli, voglio morire dalla fatica, piuttosto che vederli costretti a domandare l'elemosina.

«Ritornato in città, col cuore tuttavia intenerito, comperai dei dolci per i miei teneri cugini, desideroso di vedere spuntare sulle loro labbra quel sorriso di gioia, che avrei cercato invano sulle labbra pallide dei due piccoli mendicanti.

Il signor Maurizio, leggendo, s'era commosso. Quando ebbe finito, ripose il foglio sul tavolo e stette penseroso.

«Questo giovane ha un cuore da angelo, — mormorò. — Lontano da casa sua, egli deve soffrir molto; adesso capisco che la Caterina ha ragione. Bisogna...»

Ma non ebbe tempo di dire altro,

delli e Francesco De-Luigi hanno annunciato di essere i rappresentanti del signor Fedele Albanese nella sda portata al deputato professore Augusto Pierantoni; ed i signori deputati barone De-Renzis e Abele Damiani, annunciato di essere i rappresentanti del sig. Pierantoni e si sono posti a disposizione dei rappresentanti del signor Albanese, dichiarando che col fatto che dà luogo alla sfida del sig. Albanese verso il signor Pierantoni, quest'ultimo non intese di esercitare alcuna violenza contro il rappresentante di un organo della pubblicità, che invece non poteva punto pensare ad un accesso di collera in una delle stanze di Montecitorio; che se infatti egli ricorse ad un atto di provocazione, ciò seguì ad una comunicazione fattagli dal sig. Albanese, nella quale egli ravvisò un insulto a persona di sua intimità.

I rappresentanti del sig. Albanese prendono atto di tale dichiarazione fatta dai rappresentanti del sig. Pierantoni; indi a ciò si è stabilito che il duello dovrà aver luogo alla sciabola.

Chiuso alle ore 11 ant. del giorno sopraindicato.

Riuniti i detti rappresentanti delle due parti il giorno 18, constatano che lo scontro ebbe luogo la sera del 16 maggio con tutte le regole della cavalleria;

Che in questo scontro il sig. Albanese riportò una ferita all'avambraccio destro, che impedì la continuazione del combattimento.

De-Renzis — Tommasi-Crudeli
De-Luigi — Damiani.

CORRIERE VENETO

Conegliano. — A S. Fiore un cane mise sulla traccia d'un orribile delitto, mettendo allo scoperto in un campo lungi dall'abitato il cadaverino di un neonato sepolto da pochi giorni. Si rinvenne il morticino a cui, triste a dirsi, il cane forse od altre bestie avevano rosciate le gambe.

La perizia medica poté però stabilire l'epoca della morte e trattarsi di infanticidio. La snaturata madre fu scoperta ed arrestata.

Lendinara. — Un tale che non sapremmo qualificare se per un curioso o per un altro motivo si fosse presentato al tribunale di Lendinara, non è Alberto, ma Ugolino.

Venezia. — All'adunanza per le ferrovie venete già annunciata, intervennero i rappresentanti delle città e provincia di Rovigo, quelli della città di Chioggia, la commissione ferroviaria di Venezia, e la nostra deputazione provinciale.

Si accordarono in questo:

Sabato si convocherà il consiglio comunale di Chioggia per confermare il sussidio delle 100,000 lire per la linea Chioggia-Loreo-Adria, secondo il progetto modificato dall'ingeg. Sfriso.

La provincia di Rovigo si associerà a quella di Venezia per chiedere la concessione della linea suddetta.

Tutti gli intervenuti nella loro specialità presero impegno di sostenere gli accordi stipulati presso i corpi morali che rappresentavano.

Vicenza. — Il Collegio degli avvocati di Vicenza pubblica la seguente epigrafe:

GIUSEPPE BACCO
deputato al parlamento nazionale
morto in Roma
il 19 maggio 1877
rivive
nella memoria — nel cordoglio
di tutti.

Anima indomita — cuore gentile
mente eletta
nella scienza del diritto
cerco

la religione del dovere
probo — giusto
cristianamente buono.

I colleghi avvocati
cui
fu consigliere riverito
amico diletto
lo ricorderanno
esempio sublime
di generosa perseveranza
di patriottica abnegazione.

Vittorio. — La sera del 22 il consiglio comunale con 22 voti contro 3, decise di costruire la ferrovia da Conegliano e Vittorio per il prezzo di 560,000 lire.

Udine. — Operando degli scavi nella piazzetta del Rosario, a circa un metro di profondità, l'altr'ieri si rinvenne delle ossa di corpo umano ed un teschio perfettamente conservato. Varie sono le dicerie sulla scoperta; noi non ne sappiamo proprio nulla; scrive il *Nuovo Friuli*, soltanto osserviamo che in quei pressi prima

della venuta dei francesi fra noi, esisteva un convento di frati domenicani.

CRONACA

Padova 25 maggio
Un nostro concittadino. — Nella Gazzetta di Venezia del 23 leggo una notizia, che torna a grande elogio della nostra marina, a proposito del viaggio del *Cristoforo Colombo*.

Oltre allo scopo di tributare un elogio alla marina nostra, riporto questo fatto anche perchè vi si è distinto un nostro concittadino, il sig. Luigi Patella, giovane guardia marina, al quale faccio le mie felicitazioni per avere così brillantemente iniziata la sua carriera.

Ecco il fatto.
Il 13 aprile scoppiò un fortissimo incendio in uno dei docks del porto nuovo di Singapore, ed in breve furono in fiamme case, tettoie ed enormi depositi di carbone della Compagnia *Tanjong Pagar*.

Il comandante co. Canevaro mandò sul luogo del disastro il luogotenente Chionio ed i guardia marina Patella e Strozi con 50 uomini e tutti gli utensili possibili per ispegnere ed isolare il fuoco. Ma in breve ora furono in fiamme 30,000 tonnellate di carbone, 50 fra tettoie e case, e non fu più possibile dominare il furioso elemento, e soltanto si poté isolarlo, salvandosi così molto carbone, alcuni bastimenti ed altri immensi magazzini contenenti mercanzie di valore. L'incendio durò quasi sette giorni, continuando in fiamme i carboni. La notte, terra e mare erano illuminati da quella immensa fornace, e di giorno il cielo era oscurato dal fumo.

Gli ufficiali e i marinai del *Cristoforo Colombo* si distinsero tutti per coraggio ed abilità; a terra tutti resero loro giustizia ed encomii, e le stampe e il f. di governatore assistito prestato.

Il Patella poi assieme a due compagni fu su tutti distinto e nell'ordine del giorno dei corpi della R. Marina il Ministro ha fatto portare anche il nome di lui.

Una cordiale stretta di mano al giovane valoroso.

Casino dei Negozianti. — Soci presenti alla seduta di seconda convocazione del giorno 22 Aprile, visto il numero esiguo degli intervenuti, deliberarono di sciogliersi, aggiornando la trattazione dell'argomento.

La Presidenza del Casino si fa quindi dovere di avvertire la S. V. Illustrissima che Domenica 27 corr. mese alle ore 4 pom. nei locali della Società, avrà luogo l'adunanza generale dei Soci onde trattare l'ordine del giorno fissato dalla circolare 9 Aprile e che qui si riporta:

« Lettura ed approvazione del P. V. dell'antecedente Assemblea. »

« Modificazione dell'art. 8. del regolamento interno per il Comitato Elettoriale, proposto da N. 25 Soci. »

Il Presidente
A. Cardin Fontana

Lezioni di Letteratura alemana. — Sabato, 26 Maggio corrente dalle ore 2 alle 3 pomer., nella sala della nostra Università il prof. Alessandro Bazzani parlerà del tragico tedesco Francesco Grillparzer, di cui farà poi conoscere per intero, tradotta per la prima volta in versi italiani, la fola drammatica: *Il sogno una vita*.

Simili lezioni avranno luogo tutti i sabati del prossimo mese di Giugno nella sala e nell'ora stessa.

Incendio. — A Piove, durante l'uragano terribile che si scatenò l'altra sera, una saetta cadde sul casolare di un villico, certo Pinato. Tutto si sviluppò un incendio grave così che in brev'ora le masserie tutte erano distrutte e fu salva la casa sola pel soccorso energico degli intervenuti.

Avventuratamente non si ha a deplorare alcuna vittima né morta né ferita, ma quel povero villico subi

una perdita di circa un migliaio di lire.

Dalla Campagna. — Le continue piogge tengono di cattivo umore i campagnoli. Infatti non passa giorno che un temporale o due non vengano a turbare i pacifici lavoratori campestri.

— Siamo quasi alla fine dei Maggio tanto dai poeti idolatrato ed ancora si veggono mantelli per le vie. I nostri vigneti che pure avrebbero una vegetazione sufficiente sono trascurati nella solforatura, causa giove Pluvio che non permette colla sua continua pioggia di praticarle a dovere. Le semine del grano turco sono in ritardo e per quanto l'industria e la pazienza dei nostri contadini messa a continue prove, cerchi di avvantaggiare il possibile nel tempo, pure si va avanti a rilento, i frumenti ingialliscono, soffrono tanto per la pioggia che pel freddo. Tutto sommato se il sole non viene coi suoi raggi a rallegrare, quasi oasi di conforto, gl'industri di cose agricole certamente si potrebbe presagire una poco buona annata rurale.

I bachi generalmente sulla terza o quarta muta danno a sperare, ma la foglia del gelso è scarsa e appena sufficiente al bisogno, perchè quest'anno il numero degli allevatori è scarso in confronto degli anni passati, altrimenti sarebbe deficiente.

Contravvenzione. — Ieri l'altro una povera vecchia veniva posta in contravvenzione da due guardie municipali pel solo delitto di avere per un momento posato a terra il cesto con quei pochi erbaggi che ella era venuta a vendere in città.

La poveretta piangeva, pregava che non le facessero pagare le poche lire di ammenda, che le venivano imposte, assicurando che le toglievano il pane; ma la legge per quanto severa è legge ed ella dovette sborsarle.

Dappoiché il regolamento contempla questo caso è indiscutibile che le guardie hanno fatto in questa occasione perchè non adoperarlo in casi di maggior entità?

In via Santa Chiara. — Mi accertano che in questa strada ci sia un'osteria dove fino a tarda ora della notte — contro il disposto prefettizio — si faccia un baccano indavolato, si canti e si danzi. E mi si accerta anche che le guardie di P. S. finora hanno sempre chiuso un'occhio ed anche tutti due su tale trasgressione.

Se il fatto è vero, raccomandando che si provveda e tosto, perchè la pace dei dormienti non sia disturbata.

Teatro Garibaldi. — Ad onta del tempo che — veramente scortese — scongiurò ai danni della Signora Gini, la di lei beneficiata andò a gonfie vele e il pubblico numeroso abbastanza passò una serata veramente bella, ed ora, quantunque tardi un po', si lamenta che la compagnia Gandini ci lasci si presto.

La gentile beneficiata dopo la romanza della *Beatrice di Tenda* ricevette un magnifico mazzo di fiori.

Successo d'ilarità si ebbero i *Salvador* del Cav. Pettenghi. Strana accozzaglia di strampalissime cose, ma che però sarebbe stato meglio per la Compagnia il darlo prima.

Chiudo augurando agli attori tutti e in ispecie all'egregio Gandini una brillante fortuna e a noi il piacere di presto rivederli e con più prospere sorti.

Annegato. — Fu rinvenuto stamane verso le sette nelle acque del fiume al Ponte Molino il cadavere di un annegato.

Nell'edizione della sera, — se li avremo — daremo i dettagli del fatto miserando.

Smarrimento. — Furono perdute lire 20, il 24 corrente, partendo dallo studio dell'avv. Indri, e percorrendo la Via Schiavin, Forzato fino allo sportello della Banca mutua, in 2 biglietti consorziali da L. 10 l'uno.

A chi li porterà dall'avv. Indri in via Pensive, sarà dato conveniente mancia.

Sacco Nero della Provincia.

— L'amore ne fa sempre delle sue, e non è sufficiente scudo contro di esso nemmeno l'età. Quanti vecchi vediamo innamorati come galli e di rincontro quanti giovanetti appena appena adolescenti venire ad eccessi sempre pel bendato Iddio.

La sera del 20 andante Rosana (in quel di Piove) certi Maso Giovanni, d'anni 17, Trolese Valentino d'anni 16 e Marinello Gaetano d'anni 15, tutti villici del luogo, per gelosia d'amore vennero fra di loro a diverbio e dalle parole passati a vie di fatti il Trolese nella rissa riportava dal Maso, mediante arma da taglio, ferite tali, da rimanere all'istante cadavere.

Una al di. — Moriva, in un comunello un... toro affetto di mal di milza. L'autorità ne ordinava il seppellimento in presenza del sindaco e del veterinario, che poi era un maniscalco.

Ecco la relazione di quest'ultimo: « Io sottosegato di chiaro di aver « visitato un toro ama lato del mal « della milza e di averlo sotterrato « insieme col signor sindaco. »

« Il magniscarto di ... »

Programma dei pezzi, che la Musica Cittadina suonerà questa sera 25, in Piazza Unità d'Italia alle ore 7 pomeridiane.

1. Polka, *Cri Cri*.
2. Sinfonia, *Zampa*, Herold.
3. Mazurka.
4. Duetto finale, *Educ. di Sorrento*, Usiglio.
5. Valzer, *Godetevi la vita*, Strauss.
6. Poutpury, *Giocoliera*, Dall'Argine.
7. Marcia.

Bollettino dello Stato Civile del 21.

Nascite. — Maschi 1. Femm. 6.

Matrimoni. — Bartozzo Antonio fu Carlo, mugnaio celibe, di Carrara San Giorgio, con Pampagnin Graziosa fu Antonio, cameriera nubile di Padova — Udine Giacomo fu Angelo, negoziante celibe, con Zacculi Rosina fu Caliban, industriale nubile — Dario, con Pampagnin Anna fu Agostino, domestica nubile — Pizzinato Antonio di Sante, facchino celibe, con Zandiegacomo Marier Luigia fu Domenico, domestica nubile, tutti di Padova.

Morti. — Calzavara-Simonati Maria fu Domenico, d'anni 61, possidente vedova — Celin Anna di Antonio d'anni 2 — Pinton Placido fu Francesco, d'anni 66, industriale celibe — Romanello Maria fu Giovanni, d'anni 30, domestica nubile, tutti di Padova. Terribile Luigi di Fidenza, d'anni 26, villico celibe di Cervarezze S. Croce, del 22.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 1.

Matrimoni. — Falebele Emilio di Giuseppe, impiegato celibe, con Percotto Cont. Angela, fu Costantino possidente, nubile.

Morti. — Bonin Angela di Abramo, d'anni 2. — Dorio Francesco fu Filippo, d'anni 71, calzolaio coniugato. — Laurenzich Edoardo di Andrea, ex cappuccino, d'anni 38 celibe. — Noventa Francesco fu Domenico, d'anni 37, oste, coniugato. — Calegario-Finco Costantina fu Domenico, d'anni 52 cucitrice, coniugata.

EFFEMERIDI

Maggio
1859-25. — Gli austriaci sono respinti da Sesto Calende.

BIBLIOGRAFIA

Icare a Montecitorio

di Antonio Malmignati. Antonio Malmignati è uno dei pochi gentiluomini del nostro paese che consacra gli agi consentitigli dal fortunato censo, agli studi letterari, di cui è assiduo cultore.

Già il Malmignati si è reso noto nella repubblica letteraria con pubblicazioni diverse, ed oggi vi ha aggiunto un Poemetto di non più che 60 pagine, edito dal Drucker e Tedeschi, nel quale egli intende, come pure nella Prefazione « di brandire con intendimento generoso la mirabile asta di Peleo che punge a un tempo e risana. »

A Giuseppe Parini n'ispira il Malmignati nella sua *Satira Sociale* — e quantunque egli non abbia come il Parini provato quanto sa di sale lo

scender e il salir per le altrui scale, anche il Malmignati censura e punge e sferza alcuni dei vizi più salienti della società moderna.

Tutto ciò costituisce un vero e grande titolo d'elogio al nostro autore.

Il Poemetto è la satirica predica di un pedagogo ad un moderno deputato — ad uno di quei rappresentanti della Nazione che a Montecitorio uniscono la ignoranza dell'elegante damerino con la posa della milionaria nullagine.

In qualche punto il Poemetto di Antonio Malmignati è una fotografia, di cui abbiamo vicini, vicinissimi gli originali.

Ecco per esempio una elezione presa al vero:

« I tuoi castaldi
« E gli agenti e i valletti e i fattorini
« Sommessi han già dalla tua bocca il verbo
« Autorevol raccolto, che d'Achille
« Li sprona ad emular il portentoso
« Piede veloce. Dalla tua magione
« Qual ne corre per i campi, missionario
« Della tua fede, ad arringar lo stuolo
« Dei fittovoli sparso e dei coloni:
« E a chi accoppiar promette il già cadente
« Mal difeso dai venti aspro abbiuro:
« A chi di miligar la troppo dura
« Pigiòne, a chi con atto non atteso
« Di magnanimo cor, l'accumulato
« Debito perdonar, onde il tapino
« Ieri un sogno vedea, tremendo spuro »

Se Antonio Malmignati non avesse sicuramente voluto frustare il peccato, e non i peccatori, si potrebbe credere che talun esempio recente e Veneto lo avesse ispirato, tanto la elezione di qualche patrizio nostrale è bene dipinta nel Poemetto.

Un'altro dei meriti del poeta è la serena verità e la onesta schiettezza; ed anche questo è dall'autore raggiunto.

Non so se molti saranno con lui, quando egli lamenta l'orgoglio moderno trionfante sopra l'antica modestia — non so se il rimpianto del bel tempo Greco o Romano possa assai facilmente dalla critica dimostrarsi spirituale, satireggiante i risultati della scienza e dell'esperienza si troveranno concordi con essi risultati — ma al poeta è concesso lo spiritualismo quando egli lo volga al bene — ed è una santa opera quella di denudare una piaga, per cercar di guarirla.

Nè io mi penso che l'egregio autore nutra la speranza di ottenerne un grande esito — egli vede, sorride a volto mordace, a volto sogghignante — ma se alcuno vuole imparare, tal sia di lui, egli ha fatto il suo dovere.

Come Giuseppe Parini la efficacemente giovato colla sua satira al rinnovamento d'Italia; così il suo scolaro Antonio Malmignati col più dolce ma non meno severo umorismo possa giovare, in più modesta sfera, alla correzione delle portentose presunzioni, così del patriziato, come della borghesia Veneta del secolo XIX.

A. B.

UN PO' DI TUTTO

Popolazione Italiana. — Desumo da una recente pubblicazione della direzione generale della Statistica, che si ebbero 230,486 matrimoni; 1,035,377 nascite; 29,830 nati morti; e 843,161 morti.

Questi tre ordini di cifre costituiscono sensibile aumento sull'anno decorso, che si riassume: 22,489 matrimoni; 83,729 nascite; 2,839 nati morti e 15,988 morti.

La popolazione si è accresciuta nello stesso anno 1875 di 192,216 abitanti; vale a dire di 0,70 0/0. Nel 1874 il suo accrescimento fu soltanto di 0,46 0/0.

La popolazione del regno alla fine del 1875 fu trovata di 27,482,174 abitanti.

Musica a Corte. — Essendo morto a Ponta-del-Gada in Acores (Portogallo) il padre Serrao (Serrano) famoso compositore di musica, in età di settantasei anni, la Corte comperò tutte le sue opere sacre.

Modo di guadagnare lire 1,200,000. — Un inglese di Liverpool, tanto ricco quanto eccentrico, offre di dare 50,000 lire sterline in oro (pari ad 1,250,000 franchi senza contare l'aggio) a colui che in 6 anni compierà a piedi in sua compagnia il

viaggio indicato dal seguente itinerario:

Attraversare la Francia, la Germania, la Russia, la Siberia, la Tartaria, costeggiare in tutta la sua lunghezza la gran muraglia della China, ritornare per le Indie, la Persia, la Russia meridionale, Costantinopoli, la Grecia, l'Italia e la Francia, in modo da essere di ritorno a Londra il 1. luglio 1883, essendo stabilita la partenza al 1. luglio 1877.

Archeologia. — Dalla rinomata necropoli etrusca di Ceve venne trasportato a Roma un preziosissimo oggetto di arte antica, del quale non esiste esemplare in alcuno dei musei d'Europa. È un quadro etrusco dipinto sopra tegole di terra cotta e rappresenta una scena nuziale. Venne offerto per l'acquisto al ministero della istruzione pubblica, che lo aveva già improvvisamente rifiutato quando il ministro era presieduto dal Bonghi.

Un bel pesce d'aprile. — Il sig. Pietro Pompei è dottore in medicina ed esercita la sua professione con una coscienza scrupolosa. Era il primo aprile di quest'anno, ed ecco di mattina per tempo viene chiamato in via dei Delfini da una signora ch'egli non conosceva. Più che andare, vola, e quando è giunto nella casa designata, ricevuto gentilmente, gli viene detto, dalla detta signora, che l'ammalato, sebbene sofferente, se n'era dovuto andare in via dell'Apollinare, per un affare urgentissimo.

Persuasero dalle parole della signora, il nostro dottore, postasi la via fra le gambe, se ne va all'Apollinare, e colà giunto, apprende che il sofferente ha dovuto andare al Gianicolo, da dove non si sarebbe mosso in attesa del medico.

La distanza forse, la stranezza certo di un ammalato che, sebbene urgente di cura, si porta da un punto all'altro della città, lo pone in pensiero, e, ricordandosi la data fatale del primo d'aprile, si fa certo d'essere stato vittima di un bel pesce d'aprile. Prende però in mala parte lo scherzo, e, senza frapporte indugio, cita la signora, che l'aveva fatto correre, innanzi al giudice conciliatore del quinto mandamento, per pagamento di lire 10, importo di due visite.

Il giudice conciliatore, accogliendo la domanda, per avere qual medico acceduto in due luoghi, in danno e detrimento della sua professione, e perchè non è lecito fare scherzi con chi non si conosce e tanto più con chi esercita la nobile arte del medico, condanna la signora M. R. al pagamento di lire 6 ed alle spese del giudizio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 21 maggio contiene:

1. Legge 10 maggio che aggrega il comune di Isola Sant'Antonio, circondario di Lomellina, al mandamento di Sale, circondario di Tortonona, provincia di Alessandria.

2. Regio decreto 21 aprile che fissa la composizione del consiglio direttivo dell'Istituto tecnico di Modica.

3. Regio decreto 24 aprile che approva una modificazione dell'art. 7 del regolamento per l'armamento delle navi dello Stato.

4. Regio decreto 12 aprile che approva alcune modificazioni dello statuto della Cassa di Risparmio di Urbino.

5. Regio decreto 12 aprile che approva sia aumentato il capitale della Banca Mutua Popolare di Asolo.

6. Regio decreto 12 aprile che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Sassuolo.

7. Regio decreto 12 aprile che autorizza la Società anonima per la pubblicazione del giornale *Il Pungolo*, editore di Milano, ad emettere 120 obbligazioni di lire 500 ciascuna, fruttanti l'interesse annuale del 5 per cento e rimborsabili.

8. Disposizioni nel personale del Corpo Reale del Genio civile.

La Gazzetta ufficiale del 22 maggio contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 2 aprile che modifica l'attuale divisa degli allievi guardie di pubblica sicurezza.

3. Regio decreto 29 aprile che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico dell'annua rendita di lire 231,685 da intestarsi al Consorzio degli Istituti d'emissione e da depositarsi nella Cassa dei depositi e prestiti a termini dell'art. 3, ultimo capoverso della legge 30 aprile 1874.

4. Disposizioni nel regio esercito.

GUERRA D'ORIENTE

— I giornali di Trieste recano i seguenti telegrammi privati:

Mosca, 22. — I negozianti della provincia di Orloff ruppero ogni relazione commerciale coll'Inghilterra.

Costantinopoli, 22. — Savfet-pascià dichiarò all'ambasciatore inglese che la Porta richiamerà l'attenzione dell'Europa sul modo col quale la Russia combatte l'insurrezione dei Circassi.

Layarò scongiò un tale atto, siccome quello che farebbe sorgere dei confronti sfavorevoli per la Turchia.

— La *France* ha per telegramma che il gran passaggio del Danubio per parte dei russi non potrà compiersi che verso il 10 del pr. v. giugno.

La partenza dello Czar per Bukarest venne ritardata. Egli non vi giungerà probabilmente prima del 5 seguente mese.

Belgrado 22. — In seguito a un Consiglio di ministri, tenutosi a Belgrado, il principe Milano dichiarerà allo Czar, al suo arrivo a Plojesti, che la Serbia non potrebbe rimanere neutrale dopo il fatto della proclamata indipendenza della Rumenia.

Qui il partito d'azione favorevole all'indipendenza guadagna sempre terreno.

— Si ha dal Cairo, 18:

« Il principe Hassan, con 6000 uomini di truppe egiziane, parte domani per rinforzare l'esercito turco. »

« Altri contingenti egiziani saranno spediti più tardi in Turchia. »

Corriere della sera

La Giunta per l'inchiesta agraria deliberò di suddividere tra i suoi membri il compito delle ricerche, assegnando a ciascuno le provincie dove gli può riuscire più facile il compito stesso. L'onor. Fossa si occuperà del Piemonte, della provincia di Piacenza e di una parte del Pavese; l'onorevole Jacini del resto della Lombardia; l'onor. Bertani della Liguria e della provincia di Massa-Carrara; l'on. Morguigo del Veneto; l'on. Toscanelli della Toscana; l'on. Berti-Pichat dell'Emilia; l'on. Vittelleschi del Lazio, delle Marche, dell'Umbria e della provincia di Grosseto; l'on. De Siano della Campania; l'on. Branca della Basilicata e delle Calabrie; l'on. Angeloni delle Puglie e degli Abruzzi; l'on. Damiani della Sicilia, e l'on. Salaris della Sardegna.

La Nuova Torino dice essere a sua conoscenza, che alcuni forti progettati e in parte eretti per la difesa della nostra frontiera alpina, furono recentemente riconosciuti inefficaci dal punto di vista strategico per la loro difettosa giacitura.

Venne quindi ordinato di sospendere i lavori intrapresi e procedere a nuovi studi delle località che dominano gli sbocchi delle nostre valli.

La Ragione ha per telegrafo da Casalmontferato 22: — Oggi alla nostra Corte d'appello agitosi la causa della Giuseppina Maggi contro la sentenza del Tribunale d'Alessandria per presunta contravvenzione all'ammonizione.

La Corte dichiarò irricevibile l'appello trattandosi di contravvenzione.

All'udienza scandalo gravissimo provocato dalla Maggi che vociferava dov'erlesi duecentocinquanta mila lire promesse da un alto personaggio. E non si ritirò se non al chiudersi dei locali della Corte.

Telegrafano da Roma al Secolo:

« Dicesi che il progetto del ministero sulle convenzioni ferroviarie accordi ad una Società privata l'esercizio di tutte le linee di proprietà dello Stato; di tutte le linee di cui lo Stato è comproprietario; di tutte le linee esercitate dallo Stato per conto d'altri; e di tutte le linee appartenenti ad altri, ed il cui esercizio incombe allo Stato. »

Telegrafano al Secolo:

Parigi 23 maggio, ore 12 39 ant. — Nelle sfere ufficiali regna il più grande allarme per il vibrato linguaggio della stampa tedesca; e per un violentissimo articolo apparso nelle colonne del *Post*, organo di Bismarck.

Parecchi giornali vennero sequestrati ai confini.

È pure commentato assai l'improvviso ritorno del gran cancelliere a Berlino.

La Borsa è in ribasso.

Otto, fra i nuovi prefetti chiamati a surrogare i destituiti, si rifiutarono dall'accettare l'ufficio loro offerto, dubitando della durata al potere dell'attuale Gabinetto.

Due cittadini, che il giorno 16 gridarono: *Abbasso Mac-Mahon!* dinanzi al *Grand Hôtel*, vennero condannati a quindici giorni di carcere.

Corre voce che Gambetta intenda recarsi a Lione e Marsiglia.

Dicesi che a ministro della marina Jabba essere eletto il vice-ammiraglio Giquel Dèstouches, dell'estrema destra.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 23 (sera)

Nella ricorrenza del suo Giubileo episcopale, Sua Santità ricevette le congratulazioni del maresciallo Mac Mahon, dell'Imperatore d'Austria, e dei Re del Belgio, di Baviera, di Spagna, di Portogallo, e di Olanda, non che quello di molti principi di Case regnanti.

Ieri giunsero al Vaticano 500 dispacci di congratulazioni.

Stamane il Papa ricevette nelle sale del Concistoro i pellegrini di Marsiglia e Limoges. I primi gli regalarono una sedia d'oro da trono, i secondi una forte somma di danaro e due vasi di porcellana. Nello stesso tempo fu ricevuto pure un tale Auer, direttore di parecchi giornali tedeschi il quale alla sua volta presentò 4 grossi volumi che contenevano 200,000 firme di fanciulli tedeschi in omaggio al Papa.

— Vi erano pure i Comitati cattolici degli operai di Francia i quali portavano la loro bandiera. Il Papa circondato da tutti i suoi cardinali ascoltò dal trono tre indirizzi letti dai rappresentanti di Limoges e di Marsiglia, ed il terzo da una Signora pure di Marsiglia. Il Papa rispose con un discorso piuttosto inconcludente. Disse che si rallegrava di vedersi attorniato da devoti di tutti i paesi della Francia e raccomandò la concordia fra i popoli cristiani.

Si rallegrò coi Marsigliesi e ricordò loro di avere vissuto in quella terra. Disse: « In mezzo alle corruzioni di questo secolo chi ha la ventura di serbarsi mondo? Abbiamo tutti bisogno di soccorso ed abbiamo molti debiti da scontare con Dio. » Esortò tutti alla penitenza accompagnata dalla preghiera e terminò coll'impartire la Santa benedizione.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 24 maggio

Viene data lettura di una proposta di *Fusco*, stata ammessa dagli uffici, diretta ad applicare le disposizioni della legge 26 maggio 1855 all'annessa tariffa agli operai dell'arsenale di Napoli e del cantiere di Castellamare.

Indi si continua la discussione generale dello schema relativo alla tassa sopra gli zuccheri indigeni ed alla variazione di alcuni articoli della tariffa doganale.

Luzzatti proseguendo il suo ragionamento incominciato ieri, accenna a temperamenti che crederrebbe opportuno d'introdurre nelle tariffe doganali e in questa stessa legge, sostenendo principalmente doversi provvedere al rimborso del dazio pagato sopra gli zuccheri, che poi vengono esportati, lavorati e trasformati dalla nostra industria. Chiede a quale uso si intenda destinare il provento della nuova tassa, approvando se debba in progresso di tempo servire a indurre il governo ad alleggerire i dazi, che colpiscono le merci di generale e quasi necessario consumo, disapprovando se si mira invece soltanto ad empiere le casse dell'erario pubblico. Dice infine che, raggiunto il pareggio, la cui mancanza poteva solo legittimare le continue e nuove imposte, è giunto ormai il tempo di inaugurare una finanza più razionale, dalla quale risulti il benessere delle popolazioni italiane e massime delle classi meno agiate.

Villa gli risponde che codesto appunto fa il concetto del programma

del suo partito e del capo di esso; di fare cioè prevalere anche nel sistema finanziario e tributario la giustizia verso tutti. A ciò egli ritiene che il ministero intenda colle leggi proposte e colla presente, senza mancare ad un tempo a uno dei suoi doveri precipui, quello di assicurare e consolidare intieramente il pareggio dei bilanci e dare al paese quell'assetto economico definitivo che da tanto tempo aspetta.

Viene chiesta ed approvata la chiusura della discussione generale, riservandosi *Depretis* di parlare dopo svolti i vari ordini del giorno presentati.

Sella e Villa si scambiano alcune spiegazioni per fatti personali.

Borro (?) svolge un suo ordine del giorno, secondo il quale non si ammette alcuna nuova tassa finché non siano fatte tutte le economie possibili.

Mussi ne svolge un altro che non respinge la tassa sugli zuccheri e sul caffè, ma respinge l'aumento del dazio sul petrolio e determina di diminuire di dieci centesimi al chilogrammo il prezzo del sale.

Corriere del mattino

Anche il vecchio repubblicano Campanella mandò, come Aurelio Saffi, la sua adesione al meeting ad tenersi in Roma per protestare contro il voto del Senato e contro la reazione clericale.

La lettera di Campanella termina con queste parole:

« Se il governo scioglierà colla forza i Comizi, sarà una prova di più che l'esercizio delle pubbliche libertà è incompatibile col regime monarchico, e la Nazione finalmente disillata da ogni equivoco di Destra e Sinistra, saprà anche provvedere ai suoi diritti ed amanciparsi una volta dallo assurdo e brutale Sillabo politico del *« Non pernetto. »* »

Oggi il Senato deve riprendere le sue sedute.

L'altra sera vi fu una riunione in casa di *Depretis*, allo scopo di concertare l'ordine del giorno da presentarsi alla Camera e diretto a consacrare gli impegni che il ministero dicesi disposto ad assumere.

Il Consiglio della Regia ha protestato contro le modificazioni che l'on. *Depretis* ha dichiarato volere indurre nel contratto originario e dalle quali risulterà al governo circa un milione di più all'anno.

Il gruppo Bertani disse di accettare l'imposta sugli zuccheri e sul caffè; purché il prodotto serva a diminuire di dieci centesimi il prezzo del sale, escludendo la tassa sul petrolio.

Mussi parlerà in nome del gruppo, e domanderà l'appello nominale sulla votazione del proprio ordine del giorno.

Il *Secolo* avendo criticato vivamente il discorso di Bertani sulla Lista civile rimproverandolo di soverchia moderazione, Bertani gli rispose con una lettera alla Ragione, ed il *Secolo* replicò.

Ora il Bertani ha ricevuto la seguente lettera significantissima:

Roma, 22 maggio.

« Caro Bertani, »

« La Democrazia compie in Parlamento, nei limiti delle scarse forze, come le condizioni le consentono, il suo dovere — Solidali con te nel « l'arduo compito, ti preghiamo di « sistere da ulteriore polemica col « *Secolo*. »

Firmati: *Folcieri* — Meyer — Pellegriano — Mussi Giuseppe — Apariti — Cadenazzi — Marcora — Cavallotti.

Il gruppo Tajani presenterà alla Camera un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, richiamando il ministero all'attuazione del programma di Sinistra, passa all'ordine del giorno. » Tale mozione porta ventidue firme.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 22. — La Camera mise in istato d'accusa Mahmoud pascià Nedin, deputato dell'Erzegovina, domandò che il Governo dia ordine di catturare Nudin.

COSTANTINOPOLI, 23. — Il comandante di Ardagan sarà sottoposto ad un consiglio di guerra. Il governo ha requisito tutti i cavalli degli impiegati. Un comunicato del governo smentisce che i delinquenti saranno arruolati nell'esercito.

ATENE, 24. — La flotta inglese è arrivata. Le relazioni colla Porta, malgrado l'affare dei briganti non sono turbate. I partiti della Camera tendono all'accordo.

PARIGI, 24. — L'ammiraglio Giquel-Dèstouches fu nominato Ministro della Marina. Le voci sull'aggiornamento della Esposizione del 1878 sono smentite.

WASHINGTON, 23. — La questione della proclamazione della neutralità non è ancora risolta. Si crede che si deciderà non essere necessaria.

SAN VINCENZO, 23. — Il postale Nord-America è partito per Genova.

PIETROBURGO, 24. — L'Agenzia Russa dice che la Russia rispetterà la neutralità della Serbia; l'indipendenza della Serbia è una questione futura e dipenderà dall'accordo delle potenze.

MADRID 24. — Furono arrestati alcuni cospiratori cantonalisti e sequestrati alcuni documenti.

PARIGI 24. — La notizia che Mac-Mahon abbia scritto al Papa per spiegarli la vera causa della caduta di Simon è falsa. Il *Moniteur* crede di sapere che le più amichevoli assicurazioni furono scambiate fra Mac-Mahon ed Hohenzollern.

BERLINO, 24. — Il *Norddeutsche* dice che assicurazioni furono ripetute dal governo di Parigi riguardo alle sue intenzioni pacifiche, le quali però non possono far cessare la diffidenza. Si ignora se l'orleanismo e l'ultramontanismo abbiano maggior parte nel nuovo governo, tuttavia l'orleanismo e l'ultramontanismo sono una combinazione più sospetta pel mantenimento della fiducia e delle intenzioni pacifiche. Dice che ufficiali tedeschi in abito civile furono maltrattati a Nancy dagli abitanti e specialmente dai soldati.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Da affittarsi

ANCHE SUBITO
Appartamento civile, in primo piano, posizione centrale — composto di sette stanze, locali accessori, cucina, cantina grande.
Prezzo vantaggiosissimo.
Per informazioni rivolgersi presso l'Amministrazione del nostro Giornale. (1501)

ANNO IX. ANNO IX.

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO
STABILIMENTO IDROTERAPICO

Premiato con med. d'oro
Bagni a Vapore — Massaggio
Elettrolitica — Metallo-terapia.

Medico consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Berti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dottore F. Occheri.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provvedute di apparecchi perfetti e completi. Camere bene arredate. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre, amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed esterni.
Proprietarii (1502)
GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

VINI DI CHIANTI

DELLE FATTORIE
DEL BARONE
BETTINO RICASOLI

VENDITA
All'ingrosso ed al Dettaglio
PRESSO LA DITTA

GOV. GUERRA - Cav. B. L.
LIQUORISTA
Angolo Piazza Garibaldi N. 1117
PADOVA

(1473)



FRATELLI BRANDCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANDCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Brandca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Brandca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrano ne convenisse l'uso giustificando dal pieno successo.

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino, o caffè.

2.° Alorchè si ha bisogno, dopo le febbri perniciose, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incoerenti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; infatti, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre od a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari.

3.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

4.° Invece di combaciare il prurito, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

5.° Dopo ciò rebbi una parala di encoima ai signori Brandca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lo stesso Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 71-fose, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca di Milano.

Nei convalescenti di Typho-alfidi da dispesia, dipendenti da atonia del ventricolo abbiamo, colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo sempre, febbrile, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Verrochi — Dott. Giuseppe Ferricchi — Dott. Luigi Alessari

MARANO TOPARELLI, Economo provvidente.

Sono le fime dei dottori — Viterbi, Felicitati ed Affari

Per il Consiglio di sanità — Cav. Maresca, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esportato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nella quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Pillole di Pepsina
VEGETO-AN-MALE
 del cavaliere dottore CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico Biancardi, Cattaneo, Arzigoni, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso Pigneri, Mauro e Comp. — Venezia Bötner, Mantovani. — Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Majolo — a lire 2 la boccetta. (1468)

VELUTINA **POLVERE DA TOILETTE**
 CH. FAY. **ADERENTE ED INVISIBILE**

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio. Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiano L. 5 Scatola completa con piiumino e L. 4 senza piiumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vanta provenire dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe mauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI
 DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE
 superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dott. Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.

Prez. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi rafferma

suo dev.
G. Termini
 Cancelliere della Pretura di Siciliana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
 Id. id. 36 » — 150

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durier, S. Leonardo. — Sorto, via C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

SPANDI-ZOLFO CANDIANI

SISTEMA PRIVILEGIATO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E D'ARGENTO
PREZZO DI CIASCUNO LIRE CINQUE.

Per spese d'imballaggio centesimi 50 e più di due centesimi 25 ciascuno.
 Spedizione contro vaglia a carico del committente.

DEPOSITO E VENDITA

BRESCIA — Ingegnere Deretti Cesare. — ARONA — Sig. Campana Luigi — MILANO — Sig. Biraghi Bernardo, via Cernaia, 10. — Sig. Saino Francesco, via Bocchetto. (1480)

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricanti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva **EAU FIGARO in due giorni** **EAU FIGARO istantanea**

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica **TINTURA ISTANTANEA** che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO
 per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiate, e dai Profumieri De Giusi all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo